

STEFANO MIANI

PER UN GLOSSARIO DELLA PSICANALISI IN ITALIA NEL PRIMO NOVECENTO

1. LIMITI CRONOLOGICI E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il progetto di dottorato *Formazione del lessico italiano della psicanalisi* delimita cronologicamente l'indagine al periodo che va dal 1899, anno in cui si è soliti far nascere la disciplina, al 1939, vera e propria cesura storica, che coincide con la morte di Sigmund Freud, avvenuta pochi giorni dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, e che è anche l'anno in cui i pochi psicanalisti operanti in Italia, quasi tutti ebrei, sono costretti al silenzio e, nel miglior dei casi, all'esilio.¹

Quando all'inizio del Novecento la psicanalisi approda in Italia la sua terminologia si è già formata in tedesco, in gran parte per opera di un solo autore: Sigmund

¹ Per la storia della penetrazione della psicanalisi in Italia cfr. l'imprescindibile volume di Michel David *La psicoanalisi nella cultura italiana* (David 1990³). Per un quadro più ampio è ancora utile la consultazione del volume di Henri Ellenberger *La scoperta dell'inconscio* (Ellenberger 2018). Sull'annosa questione della presunta non scientificità della psicanalisi, che non affrontiamo in questa sede, rimandiamo a Aldo Carotenuto (1933-2005), che se ne occupa diffusamente nei primi capitoli della sua *Breve storia della psicanalisi*, ricordando come nel corso del XX secolo «filosofi ed epistemologi si siano interrogati circa la validità, la rispettabilità e la “credibilità” della psicoanalisi» e che «le conclusioni cui essi sono giunti sono a dir poco “contraddittorie” e disarmanti» (Carotenuto 1999: 7).

Freud.² Questo fatto pone la disciplina in una posizione particolare rispetto ad altre scienze, il cui lessico è andato formandosi per accumulo e stratificazione nel corso dei secoli. Accade così che in Italia, ma la situazione è analoga in tutti i paesi dove la teoria freudiana approda, arrivino, per così dire, prima le parole psicanalitiche e solo in un secondo momento gli specialisti in grado di servirsene.³

Per ricostruire la storia della formazione del lessico psicanalitico italiano abbiamo allestito un *corpus*, che abbiamo chiamato *Corpus di testi della Psicanalisi in Italia (C-PsicIT)*⁴ e che raccoglie quanto è stato scritto in Italia *sulla* psicanalisi nel nostro periodo di riferimento. Per fare ciò siamo stati indotti a procedere con un'indagine che si è sviluppata sul doppio binario dello specialismo (dei pochi e per pochi) e della divulgazione, intendendo per divulgazione sia quella operata dai primi psichiatri e psicologi che non avevano esperienza diretta di psicanalisi, sia quella per il grande pubblico (formato anche da scienziati) fatta innanzi tutto dallo stesso Freud.

Questo modo di procedere ci ha permesso di scoprire che non sempre i percorsi attraverso cui le parole che oggi possono essere annoverate tra i tecnicismi psicanalitici hanno seguito una trafila regolare, ma che in un momento magmatico, scelte compiute da non addetti ai lavori siano state accettate, quasi *oborto collo*, dagli specialisti (sarà il caso, per esempio, di *atti mancati*, un francesismo che ha soppiantato *lapsus*, proposto inizialmente dagli psicanalisti nostrani)⁵ o come alcuni latinismi scelti da Freud per la loro connotazione “neutra” e scientifica, approdati in paesi come Italia e Francia, si siano caricati di ben altri significati (esemplare il caso di *libi-*

2 Nel nostro periodo di riferimento, in pratica, l'unica psicoanalisi che arriva in Italia è quella freudiana. Andrà tuttavia evidenziato come alcuni dei termini più famosi della disciplina non sono di conio freudiano. Si pensi, per fare solo due esempi, a *libido* e a *complesso*, rispettivamente attribuibili ad Albert Moll e a Carl Gustav Jung. Resta indubbio il fatto che sia stata la straordinaria capacità espressiva freudiana (non a caso fu proposto non solo per il Nobel per la medicina, ma anche per quello per la letteratura!), a plasmare una disciplina che nasce e si sviluppa nel linguaggio. Per un'analisi approfondita dell'opera freudiana cfr. Quinodoz (2012).

3 Nonostante di Freud e di psicanalisi si inizi a parlare almeno dal 1907, il primo vero psicanalista sarà il triestino Edoardo Weiss (1889-1970), che inizierà solo negli anni Venti la sua attività pubblicistica. Su Weiss cfr. David (1990³: 199-218). Fondamentali i due volumi che la storica, psichiatra e psicanalista Rita Corsa ha dedicato agli anni triestini di Weiss (Corsa 2018) e alla figura della moglie, Vanda Shrenger, la prima psicanalista italiana, nonché agli anni romani di Weiss (Corsa 2017). Per una bibliografia degli scritti di Weiss cfr. Weiss (1985: xxxix-xliii). Per una testimonianza dei rapporti professionali tra Weiss e Freud è utile la consultazione di *Sigmund Freud come consulente* (Weiss 1971), un prezioso volumetto, che contiene la traduzione italiana dell'intero carteggio Freud-Weiss e che, arricchito da una memoria dello stesso Weiss e da una prefazione all'edizione italiana di Emilio Servadio, è una testimonianza diretta del clima che si respirava in Italia nella prima metà del Novecento.

4 La cui composizione è stata discussa in un altro contributo a cui ci permettiamo di rimandare (Miani 2024), con l'avvertenza che, nel frattempo, il *corpus* si è accresciuto, restando comunque valide le considerazioni di ordine generale lì fatte.

5 Cfr. Miani 2022b.

do, per anni pretestuosamente confuso e sostituito con l'“autoctono” *libidine*).

Le considerazioni appena fatte spiegano l'eterogeneità delle fonti che formano *C-PsicIT*, che consta di oltre seicento documenti che parlano di psicanalisi, ma che non appartengono necessariamente a testi psicanalitici: non sono, cioè, esclusivamente testi *della* psicanalisi. Su questo *corpus* abbiamo eseguito gli spogli lessicali che ci hanno permesso di compilare un *Glossario* di oltre 300 parole. Rimandando a una prossima pubblicazione la descrizione e l'analisi del lessico raccolto,⁶ presentiamo una scheda-tipo con due esempi concreti: le schede di *atto mancato* e *lapsus*. Proponiamo, infine, anche la scheda del termine *affetto*, di cui riportiamo anche una breve nota storico-linguistica.

2. LA STRUTTURA DI UNA SCHEDA

Di seguito la scheda-tipo (i campi contrassegnati da un asterisco sono opzionali):⁷

Lemma + Categoria grammaticale + Definizione

*C: *Corrispondente freudiano o psicoanalitico generale*

*D: *Date disponibili di prima attestazione in assoluto (DA) e nel significato psicoanalitico (DP)*

E: *Primo esempio del termine all'interno del corpus di riferimento*

*DT-EPW: (seguita dalla data): *Definizione presente nella Dichiarazione dei termini propri della psicoanalisi (DT-EPW) posta in calce agli Elementi di psicoanalisi (Weiss 1931 e successive edizioni)*

*V: *Varianti formali attestate nel corpus*

*TC: *Termini concorrenti*

*N: *Note.*

Lemma + Categoria grammaticale + Definizione

A lemma è messa la forma che ha maggiore frequenza all'interno del nostro corpus. Eventuali varianti saranno registrate nella sezione V. I termini concorrenti (TC) avranno una propria entrata. Tra apici è riportata la definizione, seguita, tra parentesi tonde, dalla fonte da cui è stata ricavata. Se non è indicata nessuna fonte, la definizione è nostra. Per i TC non sarà riportata la definizione, ma la dicitura «vedi» seguita, in grassetto, dalla variante con maggiori occorrenze nel corpus (che sarà quindi l'unica ad avere una definizione).

6 Intendiamo gli *Atti della V giornata ASLI per il dottorato di ricerca (Firenze, Accademia della Crusca 30 novembre 2023 – 2 dicembre 2023)* di prossima pubblicazione.

7 Non sempre, infatti, tutti i campi saranno compilati e quindi compariranno nella scheda. Per esempio i repertori potrebbero non registrare o non datare una parola. In tal caso il campo **D** non comparirà nella scheda (cfr. *infra* la scheda di *atto mancato*).

C: Corrispondente tedesco o psicoanalitico generale

Si indica il corrispondente tedesco e, se la filiazione è chiara, l'eventuale termine appartenente alla lingua da cui il nostro lemma è derivato. Qualora sia certo, è indicato tra parentesi quadre il nome dell'onomaturgo: per esempio [Eugen Bleuler] s. v. *autismo* o [Carl Gustav Jung] s. v. *animus*.

D: Date disponibili di prima attestazione in assoluto (DA) e nel significato psicoanalitico (DP)

In questo campo possiamo trovare una o due date, separate da un trattino. La prima data, preceduta da DA indica la prima attestazione in assoluto di un termine. Se accanto alla data, tra parentesi tonde, si trova un riferimento bibliografico significa che abbiamo corretto la data di prima attestazione assoluta rispetto ai repertori. La seconda, preceduta da DP è la data di prima attestazione del termine nel suo significato psicoanalitico seguita, tra parentesi tonde, dal repertorio da cui è stata ricavata. Per i riscontri lessicografici viene utilizzato in prima battuta il *GRADIT*, poi *GDLI*, *DELI*, *TLIO* e la *Stazione lessicografica del VoDim*. Se dai repertori risulta che il termine nasce come tecnicismo psicoanalitico è riportata solo la seconda tipologia di data, preceduta dalla sigla DA=DP. Si intende che, se il campo D resta vuoto, la data di prima attestazione è quella indicata nel campo E. Il *GRADIT*, pur registrandone molte, per lo più non propone una data per le numerose espressioni polirematiche, che quindi difficilmente avranno compilato questo campo.

E: Primo esempio del termine all'interno del corpus di riferimento

Viene indicata la data e, tra parentesi, riportata l'attestazione più antica nel nostro *corpus* (anche per i termini concorrenti, non per le varianti). Nella citazione il termine è evidenziato con un carattere spaziatto. Abbiamo deciso di citare per esteso la fonte, in modo da renderne più immediata l'identificazione. Prima della data troviamo alcuni simboli, ND, IL, =, R, P e H, che possono combinarsi in vario modo.

ND: nuova datazione, quando il termine, pur essendo registrato con significato psicoanalitico nei repertori, non è datato, e quindi il campo D non è stato compilato (è il tipico caso delle espressioni polirematiche).

IL: integrazione lessicografica, quando il termine non è registrato nei repertori nel significato psicoanalitico e quindi il campo D non è stato compilato o è indicata solo la data di prima attestazione generale (DA); Notare che IL non indica automaticamente che il termine sia un neologismo, ma, semplicemente, che il suo significato psicoanalitico non è mai stato registrato dai repertori.

R: retrodatazione. Questo simbolo può trovarsi da solo, quando retrodata un significato psicanalitico registrato dai repertori, oppure può seguire IL qualora la nuova registrazione del significato psicanalitico retrodati o fornisca la prima attestazione in assoluto.

=: quando la prima attestazione nel nostro *corpus* coincide con quella riportata nel campo D (ci riferiamo all'attestazione del significato del termine nel suo significato psicanalitico, quindi a DP).

P: postdatazione, quando postdatiamo il significato psicanalitico del termine indicato in DP.

Qualora si tratti di un'unica attestazione nel *corpus*, sarà aggiunta la lettera H (*Hapax*).

DT-EPW: *Definizione in DT-EPW*

Se presente, riportiamo la definizione data da Edoardo Weiss nella *Dichiarazione dei termini propri della psicoanalisi* posta in calce alle tre edizioni dei suoi *Elementi di psicoanalisi* (Weiss 1931, Id 1933 o Id 1937). Se da un'edizione all'altra le definizioni cambiano, vengono riportate le varianti. Se si tratta della prima attestazione nel *corpus* viene riportata nel campo E. Attenzione: il fatto che un termine sia presente nella DT-EPW lo fa per questa sola ragione entrare nel nostro elenco, anche se il termine oggi non è considerato un tecnicismo psicanalitico.

V: *Varianti formali attestate nel corpus*

Sono indicate in corsivo le varianti grafico-fonetiche o morfologiche. Per es. *psicoanalisi*, *psico-analisi*, *psicanalisi* oppure *neurosi* e *nevrosi*.

TC: *Termini concorrenti*

In questo campo troviamo quei termini utilizzati per esprimere lo stesso concetto: per es. s. v. *transfert* si troverà un rimando a *traslazione*. È chiaro che anche questi termini andranno poi a lemma.

N: *Note*

In questo campo saranno riportate, laddove necessarie, brevi annotazioni e spiegazioni.

Come esempi riportiamo le schede di *atto mancato* e del concorrente *lapsus*.⁸

atto mancato loc.s.m. ‘azione non compiuta o compiuta in modo sbagliato per effetto di inibizioni o impulsi incoscienti’ (GRADIT)

C: ted. *Fehlleistung*; fr. *acte manqué*

E: ND 1922: «tre argomenti fondamentali discusse il Freud nel suo corso: gli atti mancati, il sogno, la nevrosi. Gli atti mancati sono quei movimenti che a noi generalmente sembrano privi di significato o causati da distrazione: i lapsus, gli errori verbali, le azioni meccaniche e puerili, le abitudini bizzarre e senza scopo evidente. Quand’io pronuncio una parola mentre intendevo dirne un’altra compio un atto, sostiene il Freud, rivelatore» (Arrigo Cajumi, *La psico-analisi e la letteratura*, in *I libri del giorno: rassegna mensile internazionale*, V, 1922, pp. 634-35, a p. 634)

TC: *lapsus*

lapsus s.m.inv. vedi *atto mancato*

C: ted. *Fehlleistung*

D: DA 1849

E: IL 1922: «Per questi casi suesposti di “lapsus”, sviste e dimenticanze userò d’ora innanzi il termine collettivo “lapsus”, non potendo altrimenti tradurre la parola “Fehlleistungen” nel senso attribuitole da Freud» (Sigmund Freud, *Introduzione allo studio della psicoanalisi*, traduzione di Edoardo Weiss, Zurigo-Napoli-Vienna-Noce-
ra Inferiore, Libreria psicoanalitica internazionale, 1922, I, p. 15 nota 1)

TC: *atto mancato*

3. IL CASO DI AFFETTO

Riportiamo la scheda del termine *affetto*, preceduta da una breve nota sulla storia della parola.

Jean Laplanche e Jean-Bertrand Pontalis nella loro *Enciclopedia della psicanalisi* (EdP) s. v. *affetto*, ricordano che il ted. *Affekt* è un «termine ripreso dalla terminologia psicologica tedesca. Esso indica qualsiasi stato affettivo penoso o gradevole, vago o qualificato, sotto forma di scarica massiccia o di tonalità generale. Secondo Freud

8 La storia di questi termini è tracciata in Miani 2022b.

ogni pulsione si esprime come affetto e come rappresentazione. L'affetto è l'espressione qualitativa della quantità di energia pulsionale e delle sue variazioni [...] Lo studio dell'isteria mostra quindi, secondo Freud, che l'affetto non è necessariamente legato alla rappresentazione; la loro separazione (affetto senza rappresentazione, rappresentazione senza affetto) assegna a ciascuno di essi un destino diverso».

Affetto, calco semantico dal ted. *Affekt*, non è registrato dal *DELI* e dal *GDLI* nel significato psicanalitico. Il *GRADIT* lo registra come facente parte del lessico fondamentale (FO)⁹ e dà conto del suo utilizzo come termine specialistico, nell'accezione di 'sensazione di piacere o dispiacere evocata da uno stimolo; complesso emozionale associato a uno stato mentale', sia con l'etichetta filos. (filosofia) che con psic. (psicologia, psicoanalisi, psichiatria). Deve essere stato, in effetti, difficile per i primi divulgatori della disciplina percepire il termine come un tecnicismo vero e proprio ed è per questo che fin dalle prime occorrenze, databili al 1908, il termine non viene né definito esplicitamente né evidenziato con l'uso del corsivo o di altri espedienti tipografici e che, anche quando qualche tentativo di esplicitarlo è compiuto, il risultato non è molto soddisfacente: «la rotazione tranquilla delle idee egocentriche può essere spesso acutamente interrotta da idee a forte tono affettivo, i così detti affetti» (Baroncini 1908: 224).

Avrà, invece, molto successo qualificare i famosi *complessi* – 'insieme di pensieri, desideri, ricordi, in parte o del tutto inconsci, che si formano nell'infanzia e influenzano la vita psichica dell'individuo adulto' (*GRADIT*) – come dotati di una *tonalità affettiva*, tanto che il sintagma *complessi a forte tonalità affettiva*¹⁰ ha molte occorrenze nei primi scritti italiani di psicanalisi e che *tonalità affettiva* viene utilizzato, in pratica, al posto di *affetto*.

Allo stesso modo alcuni autori parleranno di *carica affettiva*, per indicare l'energia posseduta da un determinato affetto. Che *affetto* non venisse considerato come un tecnicismo, almeno un tecnicismo degno di nota, potrebbe essere confermato anche dal fatto che Edoardo Weiss, nella *DT-EPW* non registra il termine.¹¹

Interessante il punto di vista di un detrattore della psicanalisi, lo psichiatra Enrico Morselli (1852-1929),¹² che nel 1926, pubblica due importanti volumi intitolati *La psicanalisi. Studii e appunti critici*, nei quali dedica a *Affetto* una lunga riflessione che ci sembra opportuno riportare quasi integralmente:

9 Il *TLIO* lo data al 1294.

10 Si veda, sempre nello stesso scritto del 1908: «i principi fondamentali da cui parte Jung differiscono [...] alquanto da quelli di Freud, specialmente per la concezione più generale che egli ha dei *complessi a tonalità affettiva* e per l'importanza che a tali complessi attribuisce nella determinazione di molti fenomeni psichici (Baroncini 1908: 223-24).

11 Come non registra neanche *atto mancato*.

12 Per una biografia di Morselli (cfr. Guarnieri 2012).

Che cosa intenda il Freud col termine “Affetto” che ricorre in quasi ogni sua pagina e da cui ricava poi la “carica affettiva” degli elementi inconsci, con le conseguenze dinamiche ormai note, è assai difficile a dirsi; i suoi commentatori se ne sbrigano con poche frasi e i suoi seguaci non van molto più in là nel capirlo. Certo, il termine ha un che di misterioso che non si confà con le vedute della Psicologia classica: questa adopera di preferenza il termine “sentimento” e lascia volentieri al linguaggio comune gli “affetti” e le “affezioni”; tutt’al più parla genericamente di “vita affettiva” in contrapposto alla vita intellettuale [...]. Noi intendiamo che gli “affetti” siano modalità qualitative del sentimento, le quali si rivolgono a determinati oggetti, e specialmente alle persone, meno alle cose [...]. Per Freud l’affetto è qualche cosa di efficace, ma nello stesso tempo di più vago; non è emozione e non è neppure un sentimento, tanto meno una passione. I ricordi, le immagini [*sic*], le idee, le tendenze, i desideri che affollano il famoso stanzone dell’Inconsciente, sono gravati di “Affekt”, e lo portano come una qualità indefinita, ma in quantità definibile in gradi, ora forte ed ora debole. Ed è questa *qualità* soprattutto [*sic*] *quantitativa* che decide dell’azione di detti stati psichici nel dinamismo freudiano. A chi non sa il valore filosofico dei termini, parrà questo un bisticcio; ma è proprio la trascrizione del concetto di Freud. Inteso in questo modo, l’“affetto” del Freud non può essere che una forma inferiore od elementare di “sentimento” e ci rimane oscuro come in Psicanalisi, a prescindere dai desiderii e istinti che sono stati psichici notoriamente affettivi, si possa parlare di ricordi e di idee che si “caricano” di affettività senza che questa sia poi definita o come gradevole o come penosa, ma solo come una quantità mobile che si sposta e va da un “complesso” all’altro (Morselli 1926, I: 81-2).

Insomma, *affetto* viene percepito dallo psichiatra come termine che appartiene alla «lingua comune», troppo ambiguo e vago per assurgere a rango di vero e proprio tecnicismo. Per una volta l’opinione del freudiano ortodosso, Weiss, sembra collimare con quella di un fiero oppositore della disciplina come Morselli.

Riportiamo, infine, la scheda di *affetto*:

affetto s.m. ‘sensazione di piacere o dispiacere evocata da uno stimolo; complesso emozionale associato a uno stato mentale’ (GRADIT)

C: ted. *Affekt*

D: DA 1294

E: ND 1908: «la rotazione tranquilla delle idee egocentriche può essere spesso acutamente interrotta da idee a forte tono affettivo, i così detti affetti» (Luigi Baroncini, *Il fondamento e il meccanismo della psico-analisi*, in *Rivista di psicologia applicata*, IV, 1908, pp. 211-32, p. 224)

4. CONCLUSIONI

Come speriamo di aver dimostrato, anche se in modo sommario, in questo lavoro ci è stato possibile correggere alcune lacune lessicografiche che coinvolgevano la terminologia psicanalitica italiana e delimitarne i confini. Nonostante la digitalizzazione del *corpus* su cui sono stati fatti gli spogli sia stata essenzialmente “di servizio”, si è rivelata fondamentale per la compilazione del glossario, soprattutto per trovare varianti grafiche e per rendersi conto di influenze tra autori diversi, mediante l’indivi-

duazione di passi paralleli altrimenti difficilmente osservabili. L'auspicio è che questo *corpus*, ulteriormente implementabile, anche dal punto di vista cronologico, possa un giorno essere liberamente consultabile *on line* da ricercatori o semplici curiosi, essendo un campione di lingua italiana primo novecentesca, non solo scientifica, e comprendendo insospettabili autori (spesso distanti tra loro, basti citare Antonio Gramsci, Benito Mussolini, Agostino Gemelli e Amintore Fanfani) che si sono interessati, a vario titolo e con diverse competenze, di quel fantasma, per più motivi destabilizzante, che si aggirava tra l'Europa e l'America in un periodo tanto complesso della storia mondiale.

BIBLIOGRAFIA

- Baroncini 1908 = Luigi Baroncini, *Il fondamento e il meccanesimo della psico-analisi*, in «Rivista di psicologia applicata», IV, pp. 211-32.
- Carotenuto 1999 = Aldo Carotenuto, *Breve storia della psicoanalisi*, Milano, Bompiani.
- Corsa 2017 = Rita Corsa, *Vanda Shrenger Weiss. La prima psicoanalista in Italia. La psicoanalisi a Roma in epoca fascista*, Roma, Alpes.
- Corsa 2018 = Id., *Edoardo Weiss a Trieste con Freud. Alle origini della psicoanalisi italiana. Le ricerche di Nathan, Bartol e Veneziani*, Roma, Alpes.
- David 1990³ = Michel David, *La psicoanalisi nella cultura italiana*, Torino, Bollati Boringhieri.
- DBI = *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Treccani.
- DELI = *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, Bologna, Zanichelli, 1979-1988 (2a ed. a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, ivi, 1999 con CD-Rom).
- EdP = Jean Laplanche-Jean-Bertrand Pontalis, *Enciclopedia della psicanalisi*, ed. it. a cura di Giancarlo Fuà, Bari, Laterza, 1968.
- Ellenberger 2018 = Henri Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*, Torino, Bollati Boringhieri.
- GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, Torino, Utet, 1961-2002 (Supplemento 2004 e 2009, a c. di Edoardo Sanguineti).
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, Torino, Utet, 1999 con CD-Rom (*Nuove parole italiane dell'uso*, 2003; *Nuove parole italiane dell'uso*, II, 2007).
- Guarnieri 2012 = Patrizia Guarnieri, *Morselli, Enrico*, in «DBI», LXXVII, 2012, pp. 207-11.
- Miani 2022a = Stefano Miani, *Per uno studio della terminologia della psicanalisi in Italia: il caso di transfert*, in «Lingua nostra», LXXXIII, pp. 1-16.
- Miani 2022b = Id., *Per uno studio della terminologia della psicanalisi in Italia: atti mancati e lapsus freudiano*, in «Lingua nostra», LXXXIII, pp. 110-18.
- Miani 2024 = Id., *Il lessico della psicanalisi in Italia nel primo Novecento: tra rimozioni, lacune lessicografiche e possibili sviluppi digitali*, in Caterina Cacioli et al. (a cura di), *I dati linguistici. Metodologie e strumenti della ricerca*, SEF, pp. 151-169.
- Quinodoz 2012 = Jean-Michel Quinodoz, *Leggere Freud. Scoperta cronologica dell'opera di Freud*, Roma, Borla.
- TLIO = Opera del Vocabolario Italiano, *Tesoro della lingua italiana delle origini*, <http://tlio.ovi>.

cnr.it/TLIO/ (ultimo accesso: 19/12/2024).

Weiss 1931 = Edoardo Weiss, *Elementi di psicoanalisi*, Milano, Hoepli.

Weiss 1933 = Id., *Elementi di psicoanalisi*, Milano, Hoepli.

Weiss 1937 = Id., *Elementi di psicoanalisi*, Milano, Hoepli.

Weiss 1971 = Id., *Sigmund Freud come consulente*, Roma, Astrolabio.

Weiss 1985 = Id., *Elementi di psicoanalisi*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi.